



## PATTI D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze.	Lire fior. 11	21	40.
Toscana fr. destino.	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. L. Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 5.  
Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Lire tosc. 17
per 6 mesi	33
per un anno	64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

**INSERZIONI**  
Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per rigo.  
Prezzo dei Reclami soldi 8 per rigo.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

Direttore responsabile **Giuseppe Barbieri**.

# L'ALBA

**GIORNALE POLITICO-LETTERARIO**

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. Galieno:

a Livorno da Matteo Vetti, via Grande;  
a Napoli dal sig. Franc. Bursotti, Is. delle RR. Poste;  
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Tolosa, presso la Chiesa di S. Giuseppe;  
a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, librai;  
a Parigi da M. Lejollivet et C. - Rue Notre Dame des Victoires, place de la Bourse, 40;  
a Londra da M. P. Roland, 20 Berners St. Oxford St. e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffizi Postali.

## AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.  
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico **Clemente Boni**.

## AVVISO

Quei Signori, ai quali scade l'associazione il 31 del corrente, e che intendessero continuare, sono pregati a rinnovarla in tempo debito, per non vedersi ritardato o sospeso l'invio del Giornale.

## FIRENZE 28 OTTOBRE

Il nuovo Ministero è. È approvato dal Principe; ha letto al Parlamento il proprio programma.

Di dove è venuto? dal popolo. Come si è formato? col popolo. Forse è l'opera della maggioranza parlamentare? È l'opera del popolo, a cui non duole di non avere alcun rappresentante nel Senato. Come si è indotto il Principe a confermarlo? Soddisfacendo spontaneamente ai giusti desideri del popolo.

Ed era tempo. Sì, era tempo, perchè altrimenti il Principe e Popolo sarebbero stati tratti in rovina irreparabile da coloro, che più di tutti fortemente esclamavano sè essere gli amici veri del Principe e del Popolo. Era tempo che il principio democratico trionfasse una volta, poichè in questo è la salute di Italia. Per questa Italia, per questa terra, alla quale tanto vi mostrate devoti, cosa faceste voi, ditelo, voi che così fieri, insultanti, calunniatori, sorgete contro il nuovo Ministero Toscano? Nulla, nulla, nulla!

Il nuovo Ministero dovrà cadere? forse cadrà, ma non lo accompagneranno nella sua caduta i sibili della moltitudine, non la pubblica improbazione.

Il nuovo Ministero non ha con se che una minorità faziosa? è opera della rivoluzione? Ebbene; perchè voi che eri la maggioranza, chiaro-veggente, retto-pensante, civilmente-coraggiosa, perchè non vi opponeste? perchè non troncaste la fazione, non faceste la rivoluzione?

Nò, voi eravate una minorità faziosa, che s'argomentava di resistere con l'intrigo e coi fantasmi delle mille paure suscitate, ai desideri di tutta Toscana: Voi, eravate una minorità che credeva di essere da più di se stessa, e si pensava di aver con se il voto di una maggioranza che non ebbe giammai, e lo stato attuale della opinione pubblica lo prova. Che parlate voi di rivoluzione, di violenza, di tumulti? a che confondete voi il nome purissimo di un Montanelli coi nomi del disordine e della anarchia? A che parlate degli averi in pericolo, della pubblica sicurezza minacciata? voi, che tradiste i mandati del popolo, voi, che inceppaste la libertà, voi che lasciate la Toscana senza Governo, impotenti a reprimere le fazioni, che continuamente sognaste? Nò; voi non avete potuto combattere, neanche le larve immaginate dalla vostra paura; ebbi sognatori, voi non avete potuto distruggere neanche i sogni della vostra mente inferma; e seguitando a sognare non potete cessare dal vedere la rivoluzione, e l'anarchia nell'ordine istesso che si ristabilisce e rinnova.

Voi impotenti a comporre un Governo: voi che dopo lunghi e vani giorni di fatica foste costretti ad abbandonare l'ambizioso pensiero di salire al potere; voi a cui negarono di associarsi gli uomini del passato e dell'avvenire, voi osate oggi predicare impudentemente, a stento raggranellati i presenti Ministri? Oh! l'impudenza e la cecità hanno colmato la loro misura, ed è fatto manifesto di che vi renda capaci non l'infiammiato amor del paese, ma l'odio basso delle persone e dei buoni principj.

I nuovi Ministri assorbiti dalle molte occupazioni potrebbero per avventura non avvertire l'articolo che gli riguarda nel Numero d'oggi della Patria. Noi vi chiamiamo sopra la loro attenzione come il Padre Spartano additava al figlio l'ilotto ubbriaco, per ridere e per disprezzarlo.

## PROGRAMMA

DEL MINISTERO TOSCANO

PRONUNZIATO ALLE CAMERE

il 28 ottobre 1848.

SIGNORI

§ I.

Chiamati al grave incarico di governare lo Stato, in questi tempi singolari per tanto mutarsi d'imperii ed agitarsi di Popoli, noi ci presentiamo al Paese con esitanza, e a un punto con coraggio: con esitanza, se consideriamo la scarsa capacità nostra; con coraggio, se consideriamo l'animo risoluto a procurare il bene, che per noi si possa alla Patria, maggiore.

§ II.

I programmi ministeriali troppo sovente furono larghi a promettere, e i Ministri troppo spesso stretti a mantenere. Noi c'ingegneremo che i fatti corrispondano alle parole. A parole sincere terranno dietro alti leali.

§ III.

Le nostre cure verseranno naturalmente sopra le cose interne ed esterne dello Stato. Nelle interne primo nostro pensiero sarà la finanza. Se noi non andiamo errati, la finanza toscana ci appare piuttosto angustiata che disastrosa; procureremo affrancarla dalle strettezze presenti; più tardi, quando le condizioni della Europa ci porgeranno abilità di contrattare ad equi patti, proporremo un pubblico prestito; finalmente, con la vendita o l'allivellazione dei beni nazionali, torremo via lo prestito, che per quanto giusto egli fosse, noi reputiamo sempre piaga deplorabilissima dello Stato.

§ IV.

La Toscana, a nostro avviso, deve provvedere a tutelarsi con armi proprie e bene ordinate. Quello Stato, che, per difendere la Libertà, ricorre alle armi altrui, è indegno di possederla. Le armi indiscipline poi riescono danno, non decoro del Paese; e il nostro, troppo lungamente ha sofferto questa vergogna: essa ha da cessare, e cesserà.

§ V.

Noi deploriamo la veneranda maestà delle Leggi manomessa, e adoperando ogni estremo, ma civile conato ond'esse riassumano il pristino vigore, avvertiremo come non basti alle Leggi essere termine razionale fra la naturale Libertà dell'uomo e le esigenze della Società. Eleno devono possedere eziandio la opinione di buone; e perchè tali compaiano, importa che sieno opportune. Noi avremo per pessima cotesta legge, la quale, quantunque in se buona, per giungere intempestiva, anzichè riordinare, turba lo Stato: però che il fine di ogni savio reggimento consista nel mantenere i Popoli in quiete dignitosa e contenti. Non servi, ma neppure spregiatori superbi della pubblica opinione, noi c'ingegneremo a fare in modo ch'essa non ci percuota, come l'ariete romano il vallo nemico, ma si all'opposto ci sostenga e ci guidi per lo arduo cammino alla diritta via.

§ VI.

Zelatori della libertà della stampa, noi non ismentiremo i nostri principj mai. Fra i due mali, che essa trasmodi per licenza o taccia per paura, noi sceglieremo il primo, persuasi che le triste parole, se caluniose non reggono, e fidenti ancora nella civiltà del Popolo toscano, presso cui ogni maniera d'intemperanza è febbre effimera, non condizione normale di vita.

§ VII.

Intorno alla Guardia Civica, noi faremo in modo che di lei si dica meno essere palladio della Libertà, e lo meriti sempre. Nè ci sforzeremo soltanto che valga

alla tutela delle difese interne, ma sibbene ancora delle esterne. Se mai un giorno, come desideriamo e speriamo, la milizia non sarà più mestiere a parte, ma dovere di qualunque cittadino, noi otterremo risparmio immenso nella fortuna pubblica, ed offriremo al mondo esempio piuttosto singolare che raro di civiltà.

§ VIII.

E poichè con forza materiale mal si provvede alla sicurezza cittadina, chè essendo poca non basta, e la troppa, oltre al riuscire impossibile, genera perpetuo rancore, noi attenderemo a provvederci con altri mezzi i quali abbondino di opinione piuttosto chè di forza. Certo sarà bellissima gloria quella del nostro Paese, quando la mano dell'uomo preposto a fare obbedire la legge, parrà la legge stessa che viene a vincere con la reverenza del giusto, e l'autorità della ragione.

§ IX.

La indole generosa dei Popoli toscani, per diuturna servitù noi vediamo in parte mortificata, in parte barbarata o imbarbarita. Forza è rigenerarla. A questo varranno i nobili studii e le discipline gentili. Noi però intendiamo che gli studii giovino meno a istruire la mente, che ad educare il cuore. Vana scienza è cotesta, che non pone il suo altare nel cuore. Non istarà, non istarà per noi che i nostri giovani non abbiano a sollevare lo sguardo al sepolcro di Michelangiolo, non come ad ente di epoca diversa della natura, ma come ad uomo da potersi imitare anche nella condizione attuale dei tempi: conciossiachè, se lo ingegno scende dono di Dio sopra pochi elettissimi, a tutti poi corre obbligo ed hanno potenza per acquistare la propria dignità. Tale è siffatto il concetto degli studii per noi, e a tale fine noi gli indirizzeremo per quanto le forze ci bastino.

§ X.

Ogni altro germe di buona ed onesta libertà noi con indefessa cura coltiveremo, e quando mai ci disponessimo a contristarlo o disperderlo, noi fino da ora, preghiamo Dio a inaridirci la mano.

§ XI.

Per quello riguarda le cose esterne, noi provocheremo amicizie, stringeremo leghe, nessuna via lasceremo intentata, onde orma straniera non contamini più il sacro suolo della Patria italiana.

§ XII.

Noi, entrando al Ministero, non lasciammo alla porta arme e bagaglio. La Costituente proclamammo nei nostri scritti, la Costituente proclamiamo adesso nel nostro Programma. La Costituente consiste nel voto di ventitrè milioni di uomini, rappresentati legittimamente, intorno alla forma degli ordini governativi che meglio loro convengono; ma la Costituente ha da essere pegno di amicizia, non offesa di popoli amici, molto meno impedimento a conseguire la suprema delle necessità nostre, la indipendenza italiana. Quindi, preparandola, noi non intendiamo togliere che venga convocata in Città più inclita della nostra, comunque nobilissima essa sia; e neppure vogliamo proseguirla in guisa che non riesca per poca autorità del nostro Stato, o turbi le relazioni fraterne con i popoli vicini.

A noi basterà avere alzato questa bandiera, e richiamarvi del continuo l'attenzione dei Popoli italiani.

Dov'essi non rispondessero allo appello con quello animo, col quale noi li chiamiamo, la colpa non sarebbe nostra.

E finalmente pensiamo che questo disegno, invece di nuocere, abbia a generare gloria e comodo amplissimo al Principe Augusto che primo lo accolse nel suo cuore magnanimo, confidando nella fede dei Popoli: i Popoli non sono ingrati: i fabbricanti di paure lo vedranno.

§ XIII.

Ormai a chiara prova si fa ogni giorno più manifesto avere Dio nel suo consiglio decretato che Italia sia; e Italia sarà. Noi, compresi da reverenza, dobbiamo religiosamente attendere a secondare, con l'animo e con la opera, i decreti di Dio, non perchè EGLI ne abbisogni, ma perchè Dio non ama i nequitosi e i codardi.

§ XIV.

Ci assista pertanto il Paese, ci conforti, e ci aiuti nell'ardua impresa. Pensino i discreti che a noi non perviene lo Stato sano e gagliardo, sibbene debole per diuturna infermità. Tenace volere, animo pronto, sacrificio

## NOTIZIE ITALIANE

di salute noi vi promettiamo, noi vi daremo; e dove mai, come temiamo pur troppo, avessimo a riuscire inferiori al gravissimo incarico, un pensiero fino di ora ci conforta, ed è questo: che, se ci verrà meno la fama di capacità, non ci rifiuterete mai quella di onesti e leali cittadini.

Prof. GIUSEPPE MONTANELLI — PRESIDENTE del Consiglio dei Ministri — *Affari esteri*  
 Avv. FRANCESCO DOMENICO GUERRAZZI — *Interno*  
 Avv. GIUSEPPE MAZZONI — *Grazia Giustizia e Affari Ecclesiastici*  
 MARIANO D'AYALA — *Guerra*  
 PIETRO ADAMI — *Finanze Commercio e Lavori pubblici*  
 Dott. FRANCESCO FRANCHINI — *Istruzione pubblica e Beneficenza.*

## ITALIANI:

Colla magnanima sollevazione di Vienna, una nuova aurora è sorta per l'Europa e specialmente per l'Italia; che non ha per un popolo vera libertà senza la libertà degli altri popoli; Vienna lo vide, lo riconobbe, perciò sorse a combattere quando lo vide necessario per l'Ungheria, per sé e per tutti i popoli che tendono allo stesso scopo; Vienna ha proclamato l'alleanza dei popoli non con parole, ma con fatti.

Italiani! Non esitate a dare la vostra sanzione a quella santa lotta; la sanzione che Vienna, che l'Europa domandano da noi è: *Guerra con Radetzky.*

Vienna e Ungheria combattono Jellachich e Windischgrätz. Voi sapete qual è il vostro nemico! Gettatevi subito nella lotta ed aiutateci a spezzare il comune giogo.

Voi non potete pretendere da Vienna che richiami come nemico innanzi alle sue mura il bombardatore di Milano: esso non può essere fatto inoffensivo colla pace: è la guerra che lo deve annichilare.

Anche noi, più di 2,000 uomini democratici della Unione armata *Hilf-Dir*, vi stendiamo la mano fraterna e ci accingiamo con voi alla grande opera, alla battaglia per la conquista di quanto è scopo e desiderio di tutti i popoli: *Libertà, Autonomia e Fratellanza.*

Per molti secoli il dispotismo tedesco passò sulla bella Italia, erano Tedeschi tiranni e servi, Tedeschi che vi opprimevano! Il popolo germano fu costretto a sopportare mormorando le vostre maledizioni e le sue catene.

Non è d'uopo che noi ve lo perdoniamo. Ben sappiamo a chi si indirizzi il vostro grido di *Morte ai Tedeschi*; esso si volge a quello stesso nemico, che noi pure abbiamo giurato d'abbattere.

Il corso delle cose ha lasciato dietro di sé l'Assemblea nazionale tedesca e il potere centrale che ne è nato; la loro teoria è invecchiata e appassita, la loro azione era nuova oppressione; il popolo cerca altri organi del suo volere, della sua potenza, il popolo s'appiglia ovunque al suo mezzo estremo, la *rivoluzione!*

Spesso ancora ci chiamerà la tromba di guerra, e come voi al Po e all'Adige, i Viennesi al Danubio, noi aiuteremo sul Reno la distruzione del dispotismo, e inaugureremo come voi il congresso dei popoli!

Nutrite con noi quei rapporti che ora abbiamo iniziati, perchè il nostro amore è l'amor vostro, e il nostro odio è il vostro. *Un solo è lo scopo della nostra vita e delle nostre fatiche, la libertà e la fratellanza dei popoli!*

Salute e alleanza.

Biel, 20 ottobre 1848.

Il presidente dell'Unione armata *Hilf-Dir* (aiutati.)

GIO. PH. BECKER.

ALFREDO MICHELE, segretario.

Il nuovo Ministero, nel presentarsi in questa mattina al Consiglio Generale e al Senato, è stato salutato da fragorosi applausi, senza disordine però, o intemperanze.

L'indizio che qui sotto è pubblicato incomincia a provare come non una minorità faziosa, ma la Toscana aderisce pienamente al nuovo Ministero.

## AL PRINCIPE, E AL NUOVO MINISTERO TOSCANO

## INDIRIZZO

Se il Popolo della Provincia non personifica la sua idea politica in masse gridanti le verità dei fatti presenti, i bisogni, i pericoli della Nazione, non è per questo che non partecipi ai casi della Patria, che non ne senta al vivo i dolori, come le speranze, e le gioie.

Così noi Popolo Italiano del Municipio di Bibbiana andavamo contristati dai vecchi Ministri che trascinando seco le peoresche nature dei Liberali dalle immunità aristocratiche, nazione, e Principe spingevano alle intestine discordie, al disordine, alla rovina.

Ma finalmente gli impeti della opinione la vinsero sopra la ostinata caparbieta dei reazionisti: un Ministero veramente Italiano si tolse in mano le redini del Governo: e noi muti nel dolore, riacquistando voce, e parola nella pubblica gioia, inalziamo il grido della Speranza.

Gratulatione al Principe Italiano che ebbe fiducia nel Popolo. — Riconoscenza ai benemeriti che tennero fermo contro una violenta reazione. — Presagj di alti, e immutabili propositi al Ministero che si è reso debitore a tanti giusti desiderj, e speranze, quante i generosi che lo compongono seppero sinora eccitarne.

Noi Popolo salutiamo con amore il Ministero del Popolo. Imperturbato, e sicuro cammini sempre nelle vie di giustizia, noi saremo sempre con lui, e Dio che ci vuol liberi, indipendenti, ed uniti.

(Seguono moltissime firme)

LIVORNO 27 ott. ore 2 1/2 p. m. (*Corr. Liv.*):  
 Giunge in questo momento nel Porto il Pacchetto Toscano il Giglio, tutto imbandierato a festa. Reca 200 fratelli nostri di Portoferraio, che vengono a rallegrarsi, con noi, a dividere la nostra esultanza per i recenti fatti, che tanta influenza possono avere sui destini di Toscana e d'Italia. Il Popolo si appresta sollecito a riceverli degnamente. Già si spiegano le bandiere, e si adornano le vie.

LUCCA — 27 ott. (*Corr. Liv.*)  
 Jera sera giunse in questa città il Colonnello Ghiraldi ove ricevè la più festevole accoglienza dal popolo che lo aspettava alla stazione. Preceduto dalla banda militare, da bandiere, e da molte faci, si recò trionfalmente alla Locanda dell'Europa.

MILANO 23 ottobre. Ci scrivono:

La Città continua per ora a mantenersi in quello stato terribile e doloroso di assopimento e fisica prostrazione che la forza maggiore di un nemico crudele le ha imposto. Gli atti barbarici dell'esercito usurpatore rinnovellansi ogni giorno più crudi e sanguinosi impongono a questo povero popolo disarmato e fra catene, quella passiva obbedienza ad ogni più dispotico comando, quell'assoggettamento ad ogni sevizza, ad ogni insulto, ad ogni nuovo e più ingiusto volere. Ma quest'attuale obbedienza, quest'assoggettamento temporario alle sfrenate ingiunzioni del più forte, se ora si compiono in mezzo a un semplice ed inulto fremito di orrore di quell'infelice tradita popolazione, non però è men certo che lungi molto non è quel fausto giorno in cui versata la goccia che deve far traboccare la coppa del dolore, attualmente quasi ricolma, questo popolo che ora soffre tacendo sarà per levarsi in massa come un sol'Uomo, e disprezzando la morte perchè migliore della vita, si scaglierà furibondo sull'inumano croato, e sibondo sazierà l'ardente sete in quel sangue maledetto. Ma tutti i Popoli d'Italia si apprestino ad accorrere al sostegno dei sofferenti, e la Lombardia non rimanga abbandonata a se stessa! Al primo grido di guerra si scuotano terribili i liberi Popoli ed atterrando quelli ostacoli interni che forse potessero opporgli accorrino a liberare l'Italia, e rivendicare l'onore della nostra Nazione pur troppo abbattuto e contaminato! E molto meglio sarebbe che i Popoli non aspettassero per muoversi il grido moribondo del paziente, ma ora che le interne discordie del nostro nemico lo hanno materialmente e moralmente abbattuto s'incamminassero uniti e concordati verso la terra del dolore per aiutarvi la rivoluzione, e forse non difficilmente compir l'opera della nostra indipendenza altra volta incominciata.

Ogni giorno nuove vittime della tirannide implorano la vendetta di Dio! Le fucilazioni d'innocenti individui non scemano già ma aumentano sempre; il croato saccheggia, il croato deturpa, il croato devasta ed impunemente questa terra Lombarda; il croato ferisce ed uccide, si beve del nostro sangue, si pasce delle nostre sventure, si esalta delle nostre lacrime, e pur tuttocì sazio ancor non si mostra, ed ogni giorno inventa nuovi e più crudi tormenti, nuovi e più graudi insulti per provocare ed uccidere, avvilire e disprezzare questo povero Popolo. Ogni più raffinata barbarie è posta in opera. S'inganna un'infelice, quindi si ride dell'inganno e si uccide! Si nasconde fraudolentemente qualche arma in qualche abitazione, quindi si denuncia, si perquisisce, si ritrova l'arma nascosta, si arresta il proprietario, o proprietari e dentro 24 ore crudemente s'immolano! Oggi tre sole esecuzioni hanno attristata la Città, tre soli individui hanno sparso il loro sangue, ed era anch'esso sangue innocente! Ma la pazienza di Dio e dei Popoli è forse prossima a stancarsi. A Palazzo del Bergamasco il Popolo si batte coi croati, ogni giorno più qua e più là hanno luogo sanguinose scaramucce; quanto prima il giorno desiato verrà, e la battaglia sarà generale e la vendetta non avrà freno, il massacro dei nemici sarà immenso!

MILANO — 24 ott. (*Gazz. di Milano*)

## NOTIFICAZIONE

Giovanni Ledovico Rossi, nativo di Milano, d'anni 39, cattolico, ammogliato, di professione commerciante di ferrareccia;

Pietro Vigo, nativo di Milano, d'anni 43, cattolico, ammogliato, di professione mediatore, e

Pietro Bordoni, nativo di Altare (Stato Sardo), d'anni 30, cattolico, ammogliato, di professione lavoratore in vetro; vennero arrestati, dietro legall indizj di aver tentato di sedurre un soldato dell'I. R. Armata ad abbandonare il proprio reggimento per prendere servizio all'estero.

In virtù del § 77 del Codice Penale, parte prima, e della Governativa Notificazione 5 giugno 1823 i sunnommati sono stati tradotti davanti una Commissione Militare Statalia, e con sentenza in data d'oggi dichiarati rei del delitto d'arruolamento illecito, condannati a morte e fucilati.

Milano, il 23 ottobre 1848.

Il Governatore Militare della Città di Milano.  
 Tenente-Maresciallo Conte F. WIMPFEN.

— Una particolare corrispondenza poi, ne dice, che questi tre infelici hanno lasciato 17 figli.

TIROLO — 16 ott. (*Oss. Triest.*):

Il Comitato della Dieta Provinciale del Tirolo e Vorarlberg pubblicava in Innsbruck una notificazione colla quale, attesi gli ultimi deplorabili avvenimenti di Vienna, e per provvedere alle necessarie misure in quelle province ordina che, in via di urgenza, pel giorno 26 ottobre, sia convocata l'Assemblea Provinciale; e che attesa la brevità del tempo, e la necessità di avere uomini di fiducia del popolo, si proceda alla forma di elezioni popolari, che si tenne ultimamente per nominare il Parlamento Costituente di Vienna.

GENOVA — 26 ott. (*Pens. Ital.*)

Dobbiamo fare una dimanda ai ministri pel loro onore gravissima.

È egli vero che l'ambasciata sarda a Parigi, scor-

gendo che Venezia non era se non impedimento funesto ai disegni della sua corte, tanto circordasse, stringesse, annoiasse il governo francese da determinarlo a ordinare che la flotta francese abbandonasse Venezia?

È egli vero che ne sentisse vergogna il governo francese, non il governo italiano? Giacchè il Bastide spediva a Venezia un messo, il Trivulzio, con ordine di richiamare la flotta.

Tutto ciò lo fa credere; e più cel se vedere l'annuncio che la flotta sarda debba lasciare il porto d'Ancona per accorrere sotto Venezia — aiuto che dee mascherare agli occhi illusi la tentata morte di Venezia.

In Venezia, quel ministero sardo avrebbe offesa tutta l'Italia.

TORINO — 28 ott. (*Dem. Ital.*)

Molti Lombardi, in seguito del voto di sabato alla Camera dei Deputati, sono partiti da Torino per la Svizzera.

— Si legge nell'*Opinione*:

Da due giorni si va parlando di ricomposizione ministeriale. Si tratterebbe del ritiro di qualche ministro, del passaggio di Pinelli agli esteri, mentre Perrone rimarrebbe solo alla presidenza. Dei nuovi che entrerebbero a far parte del gabinetto varie sono le voci. Un nome però si pronuncia da tutti, ed è quello di Vincenzo Ricci.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto reale per cui il cavaliere di S. Marzano, vice-intendente di Guerra, è posto in aspettativa, e viene nominato alla carica di primo vice-intendente generale di Guerra il cav. Giovanni Caire, ed alla carica di secondo vice-intendente il cav. Vittorio Vallin.

— Con altro decreto reale venne abolita a datore dal 1. dello scorso aprile, l'annua prestazione di lire 225 alla quale la corporazione israelitica di Torino era tenuta verso le Università degli Studi.

CHAMBERY — 23 ott. (*Union Dauph.*):

Il Generale in capo dell'Armata delle Alpi è partito per visitare il passaggio del Monte Cenisio.

PARMA — 18 ott. (*Pens. Ital.*)

Ieri sera sulla piazza furono fischiate varii tedeschi, perchè con mal garbo domandavano informazione della loro caserma; quasi che fossimo obbligati a sapere ove essi abitano.

Si spera che domani partano tutti.

Ieri sera partirono gli Ulani. — Domenica sera un soldato del reggimento Nugent diede un colpo di baionetta ad un nostro mugnaio. Il Generale però lo ha fatto punire severamente.

BOLOGNA — 27 ott. (*G. di Bologna*):

Sonosi collocati in tutti gli Appodati di Bologna Picchetti di Linea che, unitamente alle Pattuglie Foresi, debbono perlustrare le strade.

Sono state collocate stazioni di Dragoni per iscornare le Diligenze e i Corrieri.

Le Diligenze fuori di Saragozza saranno accompagnate dai Carabinieri a cavallo sino alle stazioni di Casalecchio e del Sasso, i quali dovranno pure perlustrare le strade unitamente alle pattuglie Foresi.

Fuori delle porte postali, oltre a ciò, si faranno delle perlustrazioni da Pattuglie volanti di Carabinieri.

VENEZIA — 23 ott. (*Gazz. di Ven.*)

GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

Bullettino della guerra

Dai Treporti, alle 11 ore antim. del 22 corr., partirono 400 uomini del battaglione dei cacciatori del Sile, comandati dal colonnello d'Amigo, all'oggetto d'attaccare la posizione del Cavallino, occupata da circa 250 austriaci e difesa con 3 pezzi di cannone. Tale colonna era protetta da 3 piroghe, da una barcaccia e da un bragozzo, armati in guerra, comandati dal capitano di fregata Morari, che scendevano lungo il canale di *Pordilio*. L'intera spedizione era diretta dal sig. colonnello, capo dello stato maggiore, Girolamo Ulloa. Alle ore 2 pom., dopo 3 miglia circa di marcia sotto dirottissima pioggia, e a 4 miglia circa dal Cavallino, cominciarono a scoprirsi gli avamposti nemici. Il nostro antiguardo si mosse al passo di carica, spiegandosi in cordone da cacciatori, senza trar colpo, per avvilupparli; ma essi fuggirono, abbandonando il primo avamposto, e così di seguito gli altri, sempre incalzati dall'antiguardo, il quale era protetto da tre compagnie, che per una traversa si erano gittate al fianco della nostra colonna. I nostri si avanzarono sino alla distanza di 500 metri circa dal Cavallino, fiancheggiati sempre dalle 3 compagnie e da una riserva, che, alla distanza di 200 passi, marciava sull'argine, dove si ricongiunse l'antiguardo colle tre anzidette compagnie, e diedero così agio alle piroghe di trarre alcuni colpi di cannone alla piazzetta, innanzi la chiesa del Cavallino. Riconcentratasi la colonna, al passo di carica essa si slanciò contro la posizione nemica. L'antiguardo era guidato dal capo dello stato maggiore, preceduto da questo, dal maggior Radaelli, dal capitano Cosenz dello stato maggiore, dal tenente Cattabeni, che comandava la compagnia dei bersaglieri, e dagli ufficiali di questa compagnia. Entrò nel Cavallino alle ore 4 e 1/2 circa, e s'impadronì di due cannoni e di molti altri oggetti, tra quali eranvi alcuni fucili d'arrembaggio, vestiti, commestibili, munizioni, ec. Dopo 5 minuti, giungeva alla corsa la colonna, comandata dal colonnello d'Amigo, per sostenere l'antiguardo. Tale azione era combinata con quella dei legni della nostra Marina, giusta le intelligence corse il giorno innanzi fra il capo dello stato maggiore Ulloa, il maggiore Radaelli e il capitano di fregata Morari. I marinai, quantunque contrariati da una rapida corrente, tennero dietro alle mosse di terra, e giunti a portata del tiro, agirono vigorosamente di concerto. Un posto avanzato era stato mantenuto con soli 5 uomini dall'alfiere di vascello Tilling, che di là, in unione al tenente di fregata

Pascottini, giungeva al posto avanzato dei nemici, dalla parte opposta del canale. La grande baronessa, comandata dall'alfiere di vascello Ognari trasse varii colpi sopra una casa posta nella piazzetta innanzi la chiesa del Cavallino, ove stava il nemico. La piroga l'Ingegnosa, comandata dall'alfiere di fregata Moro, fece altri colpi, permettendo così alla legione del Sile d'impossessarsi della piazza. Per tal modo, in forza d'un sì vivo attacco, quel posto fortificato venne in potere dei nostri. Nè s'arrestarono gli intrepidi cacciatori del Sile dall'inseguire il nemico, finchè questo non ebbe passato il Piave. Dalle assicurazioni del parroco, sappiamo che gli austriaci perdettero 15 uomini tra morti e feriti, e nessuno si sarebbe salvato senza darsi a fuga precipitosa. Dei nostri nè un morto, nè un ferito.

In questo bel fatto d'armi, da cui si ritirarono a malincuore, mostrarono tutti i combattenti di quanta disciplina, di quanto buon ordine vadano distinti, per cui la patria molto si ripromette da essi nelle imprese ben maggiori, a cui li condurrà in avvenire.

Venezia 23 ott. 1848.

Per incarico del Governo Provvisorio.  
Il Segretario Generale

J. ZENNARI.

IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

Considerando che l'Italia ed Ungheria debbono far causa comune, perchè mirano allo stesso scopo d'indipendenza nazionale; Considerata l'opportunità di dare un segno patente della fratellanza, che ha da congiungere questi due popoli generosi;

Decreta:

1° Si formi in Venezia una legione ungherese di tutti i militi e cittadini di quella nazione, che qui si trovano, o qui concorressero per esservi iscritti.

2° La costituzione ed il trattamento del corpo saranno come nelle venele legioni d'infanteria: l'uniforme alla foggia ungarica.

3° L'arruolamento è obbligatorio fin che duri la guerra dell'indipendenza italiana.

4° Agli ufficiali e sottufficiali saranno conservati i gradi, che documentassero aver ricevuti in altri eserciti d'Europa.

5° Domani i soldati Ungheresi, che qui si trovano alla caserma del Lazzaretto vecchio ed hanno già prestata adesione, verranno riuniti in un primo drappello o sezione sotto gli ordini del capitano della guardia mobile Winkler.

6° I colonnelli direttori delle divisioni 1a e 2a del dipartimento della guerra sono incaricati della immediata esecuzione di questo decreto.

Venezia, 23 ottobre 1848.

MANIN — GRAZIANI — CAYEDALIS.

— Da lettera di Venezia, del 24, si ha, che i due pezzi presi dai cacciatori del Sile agli austriaci nel fatto d'armi al Cavallino sono, sino dal giorno antecedente, esposti in Piazza S. Marco. — Dopo la sortita dei Trevisani, ch'ebbe esito tanto felice, vi è quasi certezza che se ne faranno altre, e dicesi dal lato di Mestre. — All'Arsenale sono già messi in pronto 3 mila letti da campo.

TRIESTE — 24. ott. (Oss. Triest.)

È stata qui pubblicata stamane la seguente:

#### NOTIFICAZIONE

Il parlamento costituzionale nella seduta del 19 ottobre ha preso la seguente risoluzione:

I deputati assenti vengono eccitati di ritornare nell'assemblea o di legittimare la loro assenza entro giorni dieci, contando dal giorno della pubblicazione del presente avviso, e ciò tanto più sicuro in quantochè altrimenti verrebbe proceduto a nuove elezioni pel rimpiazzo dei medesimi.

In esecuzione d'un'ordinanza dell'I. r. Ministro dell'interno in data 19 m. c. n. 9660 viene reso pubblico questo avviso osservando che come giorno della pubblicazione viene ritenuto quello in cui comparirà nel foglio provinciale.

Trieste 24 ottobre 1848.

Il Governatore del Littorale austro-illirico  
ROBERTO ALGRAVIO DI SALM.

ANCONA — 24 ott. (G. B.):

Ieri, dopo il mezzogiorno, giunse in questo porto la fregata a vapore l'Asmodeo, proveniente da Trieste. Il Comandante scese a terra per parlare con il Console; quindi, dopo un'ora, ripartì per la Sicilia.

Questa notte una staffetta spedita da Torino recò dispacci all'Ammiraglio Albini, con l'ordine di salpare da Ancona. Oggi sonosi fatte le provviste, e si crede che domani i legni faranno vela ch'è dice per Venezia, ch'è per Pola, ch'è per Pirano.

ROMA — 25 ott. (Speranza)

Sono stati arrestati i principali autori dei disordini avvenuti ieri e l'altro ieri nel Ghetto degli Ebrei. I Carabinieri, i Dragoni, e la Guardia Nazionale specialmente hanno prestato al Governo tutto il loro concorso. È voce che due individui con distintivi di guardie cittadine, sieno fra i delinquenti. Si spera che il processo mostrerà che quei distintivi erano usurpati; ma se fosse vero che il nome di quei due si leggessero nei ruoli della guardia nazionale, esca scavra che a coloro saranno pubblicamente strappate le uniformi, perchè la divisa della guardia nazionale non abbia a fare vergogna indossandosi dagli assassini.

NAPOLI — 24 ott. (Telegrafo):

Ieri è stato trovato affisso per le mura di Napoli un cartello in cui si domandava subito la riorganizzazione della Guardia Nazionale, e molte altre cose.

A causa del cartello di ieri mattina, di molte voci e dicerie allarmanti che circolano da più giorni, ieri la nostra città non presentava un aspetto troppo tranquillo. Anzi qualche pattuglia di forza inconsueta perlustrava ieri sera la strada

Toledo. Ieri seri stessi, testimoni oculari ci dicono che al largo Barracca sieno stati de' gridi di viva la Costituzione, e la Guardia Nazionale: era dalla parte di quei lazzeri fra cui vedevansi ancora parecchi galantuomini. Del resto nulla di positivo ha avuto luogo, conservandosi l'ordine.

— Legeesi nella Lib. Ital:

Sono arrivati qui in Napoli un Battaglione dell'80 di Linea da Castellamare e due Compagnie de' Cacciatori di Salerno.

Questa mattina i posti di guardia della capitale sono stati raddoppiati.

SICILIA — (Telegrafo 24 ott.):

La guerra con la Sicilia è decisamente sospesa per ora. Intanto in Sicilia sappiamo che l'armamento continua, specialmente a Palermo. Il governo di Sicilia essendo in ristrettezza finanziaria, ha trovato uno spontaneo prestito di un milione di onze siciliane, corrispondenti a tre milioni di ducati o dodici milioni di franchi. La suddetta notizia è ufficiale.

— Alcuni legni francesi resteranno ne' porti di Augusta e Siracusa per tutto l'inverno; al di fuori di quelli che sono all'ancoraggio di Palermo e Messina.

Gli affari della mediazione anglo-francese non hanno avanzato gran fatto, di modo che la posizione rispettiva delle due parti belligeranti non ha per nulla cangiato. I Regi occupano al solito Melazzo e Messina.

Ci si rinnova che il governo di Palermo continua i suoi preparativi di resistenza, aumenta giorno per giorno le sue pretensioni, e pare voglia dar sempre più forza con la sua attitudine alle conseguenze delle trattative.

Le istruzioni già date all'ammiraglio Baudin differiscono alquanto da quelle dell'ammiraglio Parker: l'ammiraglio francese ha avuto l'ordine di opporsi alla continuazione delle ostilità con mezzi pacifici, mentre che l'inglese, dicesi, debba in ogni modo procurare la pace.

Una nuova poi dice che il governo di Napoli attenda l'esito di alcuni passi diplomatici per ricominciare le ostilità di Sicilia.

L'imprestito di un milione di onze di cui facemmo menzione come cosa ufficiale è stato fatto da' francesi ai Siciliani.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

PARIGI — 21 ottobre:

Nella seduta del 21 ottobre il sig. Thiers ha presa la parola per combattere il progetto di costituzione relativo al servizio militare forzato. Ei stabilisce che ciò ch'importa allo stato è il numero degli uomini, e che il rimpiazzo in ciò non fa alcun torto allo stato, il quale deve solo invigilare che le surrogazioni vengano fatte convenevolmente.

Dopo una interruzione di 10 minuti il Ministro della Guerra sale la Tribuna per rispondere al Sig. Thiers. Il principio del discorso, esprime che il gabinetto fino a questo punto non volle prendere l'iniziativa nella discussione della costituzione, e che non ha potuto ancora esporre il suo sistema, cosa che si proponeva di fare allora.

LIONE — 23 ottobre:

Ieri è arrivato in questa città un'altro reggimento dell'armata d'Italia.

Questi bravi soldati che partivano sì allegri credendo essere destinati a passar la frontiera e correre nelle pianure di Marengo a coprirsi di gloria, or li vedete ritornare tristi e abbattuti!...

MARSIGLIA — 21 ott. (Gaz. du Midi)

Il piroscalo la Salamandra si dispone a partire per le coste d'Italia, con dispacci pel vice-ammiraglio Baudin, comandante della squadra navale francese nel Mediterraneo.

— Il vascello l'Ineffabile andrà forse fra breve a raggiungere detta squadra.

### SVIZZERA

LUGANO — 23 ott. (Repub.):

I fogli confederati van ripetendo che il blocco di Radetzky è cessato. L'Helvetie anzi appoggia questa voce al Repubblicano. Questo è evidentemente un errore. Il blocco di Radetzky non fu levato. Soltanto per favore, venne concesso di importare ed esportare mercanzie; ma le relazioni postali, e il corso delle diligenze sono sempre in sospenso, e i passaporti del governo ticinese non son riconosciuti se non portano in fronte il visto dell'ambasciatore austriaco.

Ciò è tanto più singolare in quanto che l'autorità del governo è affatto cancellata nei rapporti colla Lombardia, essendo ad essa pienamente sostituita quella dei Rappresentanti federali. Non sappiamo quindi concepire come Radetzky continui a fare dichiarazioni amichevoli alla Svizzera; intanto che insiste nell'inumano e provocante blocco. Se il governo ticinese non ha dato lui le richieste soddisfazioni, può chiederne adesso ai rappresentanti, coi quali soltanto è in corrispondenza. Questi soli son ora competenti a dare od a negare soddisfazioni. Egli è già un mese che i signori son qui e non sappiamo a che punto sian le trattative. Le cose di Vienna furono senza dubbio un grave ostacolo allo scioglimento; ma se le cose di Vienna continuassero a lungo su questo piede, sarà essa una ragione perchè la Svizzera debba rassegnarsi all'arbitrio e all'insulto di un intrattabile e rozzo soldato?.

Noi non sappiamo ancora come sia stata racconciata la violazione territoriale, flagrante e pensata, commessa da 80 e più austriaci a Seseugio. Quel fatto è troppo grave perchè il pubblico non debba sapere se la Svizzera abbia avuto una sufficiente soddisfazione. È d'uopo che il pubblico sappia che la nostra frontiera è sorvegliata e che l'onore del paese è difeso.

## SPAGNA

— Leggesi nel Clamor publico.

Gli arresti e le visite domiciliari ricominciano (a Madrid). Jeri (14) il sig. Pena, negoziante raccomandatorio, fu rapito dal suo domicilio. La moglie si spaventò talmente all'arresto del marito, che i medici dubitarono della sua vita. Si scrive da Valenza in data dell'11 corrente. Malgrado le misure di rigore prese dal Generale Villalonga per giungere ad estermiare le fazioni del Maestrazgo, essi continuano le loro consuete escursioni, e molte bande si fecer vedere nei dintorni di questa capitale. A Lina cinque Montemonillisti furon fatti passare per le armi, e due altri a Bunol incontrarono la stessa sorte. Il paese riguarda con orrore queste sanguinose esecuzioni. Correva il romore che Forcadell fosse morto, e che un'antico generale Carlista avesse prese il comando delle fazioni.

## INGHILTERRA

LONDRA — 18 ott. (Morning Post)

Ci si assicura in una lettera di Parigi che la dinastia d'Orleans ha fatto offrire al Duca di Bordeaux tutto l'appoggio della sua influenza per aiutarlo a recuperare il suo trono. Si crede però che il Duca abbia rifiutate queste offerte, dicendo che ei non voleva né intrighi né negoziazioni per riavere ciò ch'ei crede gli sia dovuto giustamente. L'elezione alla presidenza potrebbe essere l'indirizzo d'un tale risultato. Se Luigi Napoleone fosse creato presidente servirebbe di sgabello al monarca ereditario.

CLONMEL — 16 ott. (Daily News)

Questa mattina si è dato principio davanti alla Commissione speciale ai dibattimenti dell'affare del sig. Meagher accusato d'alto tradimento verso la Regina. Egli ha dichiarato che si difenderebbe, ed ha subito protestato contro la formazione della lista dei giurati perchè sopra 300 giurati non vi erano che 18 cattolici, aggiungendo però che non diffidava in alcun modo dei giurati. Dopo la formazione dei giurati l'Avvocato Generale lesse il soggetto dell'accusa. Si cominciarono e sentire i testimoni. La Corte si è poi aggiornata per martedì.

## GERMANIA

IL FELD-MARESCIALLO CONTE RADEZKY ALLA GUARNIGIONE DI VIENNA.  
Soldati della guarnigione di Vienna!

Io non sono vostro generale comandante, voi non siete avvezzi a udire la mia voce; ma come feld-maresciallo e il più vecchio soldato dell'armata mi spetta il diritto di rivolgermi una seria parola.

Cose inaudite accaddero sotto i vostri occhi; l'immacolata bandiera dell'Austria fu contaminata dal tradimento e dal sangue. Per la seconda volta il vostro Imperatore dovette fuggire dalla sua capitale; il ministro della guerra, generale d'artiglieria Conte Latour fu barbaramente e ignominiosamente assassinato, disonorato il suo cadavere. Un prode generale cadde, a quanto dicesi, per mano d'un granatiere! Un battaglione di granatieri dimentica il suo dovere: in mezzo alle orgie e una vituperosa ebbrezza, ricusa l'obbedienza e fa fuoco (o eterna vergogna!) sui propri compagni d'armi. Soldati della guarnigione di Vienna ditemi, in nome dell'armata d'Italia, vostri commilitoni, lo vi chieggo: avete voi fatto il vostro dovere? Tal fu la guardia che doveva difendere il generale d'artiglieria Latour, che doveva morire a' suoi piedi prima di darlo in balla ad una plebazzola siffonda di sangue ed azzata! Dove trovansi i traditori, che copersero di vergogna la nostra bandiera? Li ha colti la meritata pena? o trascinano essi ancora la loro infida esistenza tra le file dell'insurrezione? Fu colpito da dolore, le lagrime riempirono lo stanco mio occhio, quand'ebbi l'annuncio di questi turpi fatti, inauditi nell'armata austriaca. Pure un conforto mi restava ancora, che, cioè, fosse stata una piccola turba quella che dimenticò sì vergognosamente il suo onore, che mancò sì vituperosamente al suo dovere.

A voi che vi serbaste fedeli, o uomini prodi! spetta ora di proteggere il trono del vostro Imperatore, le libere istituzioni, che la sua paterna bontà impartiva a' suoi popoli, e di cui un'orda di rivoltosi abusò sì vergognosamente.

Soldati! aprite gli occhi di mezzo all'abisso che s'apre a' vostri piedi; tutto corre pericolo: sono scosse le basi dell'ordine civile, la proprietà, la morale, la religione minacciate da rovina; si vuol distruggere quanto v'ha di sacro e prezioso, ciò ch'è fondamento e mantiene i diritti: questo, e non la libertà, è lo scopo di que' faziosi, che vogliono trascinarvi seco loro nell'ignominia e nella perdizione.

Soldati! In vostra mano sta ora la tutela del trono, e con esso la conservazione dell'Impero.

Dio mi conceda la grazia di assistere al giorno, in cui si dirà: «L'esercito salvò l'Austria» poi che appena allora saranno espulsi e cadranno in dimenticanza il 6 e il 7 ottobre di quest'anno gravido di sventure: allora l'armata d'Italia, che ora protegge da' nostri nemici le linee di confine della monarchia, porgerà a voi la mano fraterna.

Dal quartier generale di Milano, 16 ottobre 1848.

RADEZKY

CAMERA COSTITUENTE DI VIENNA  
Seduta del 17 ottobre 1848

Schuselka, referente della commissione permanente dice, non poter presentare ancora alla camera l'indirizzo che il parlamento deliberò di mandare all'Imperatore. Fu deciso che la Camera volesse rilasciare un altro proclama ai popoli dell'Austria, che lo qui propongo in nome del comitato.

Tutto il proclama dovrebbe essere una fedele descrizione storica di questi avvenimenti. In cui si farebbero conoscere tutti i passi che fece la camera per condurre a termine un pacifico accordo, nonché i passi tutti che fece l'armata, la quale insultò persino dei deputati del parlamento, quando passarono attraverso il campo nemico; si dovrebbe far conoscere che abbiamo emanato un ultimatum al Bano, al quale non fu nemmeno data risposta. Dobbiamo protestare contro tutte le accuse e minacce fatteci dalle provincie, e dichiarare poi che il parlamento non viene pregiudicato d'altri motivi, che dal trovarsi l'armata dinanzi a Vienna. Dobbiamo esortare le provincie, perchè unitamente a noi difendano i loro interessi che sono in pericolo. Il comitato propone di unire questo proclama all'indirizzo che si deve spedire all'Imperatore.

Violand. In questo proclama non solo deve dirsi che il popolo protesti, ma lo si esorti a fare una generale leva in massa; si faccia conoscere tutto ciò all'Imperatore, e questo sarà forse l'unico mezzo per risparmiare il sangue.

Borrowsch. Spedire un indirizzo per ottenere una convocazione di p. poli ad una pacifica assemblea e voler nel tempo stesso che l'intero popolo si levi in massa è una contraddizione. Protesto di esser contrario a ciò.

Sierakowski propone di dichiarare traditori della patria tutti quei governatori che non pubblicheranno il proclama.

**Violand.** La leva in massa non è nulla d'illeale. Quand' anche il contadino si sollevi, non è conseguenza che attacchi. Quando diciamo che Vienna si fortifica, intendiamo di dire che si faccia più forte di quello che è. Se vi sono ora 80,000 difensori, ve ne siano poi 100,000. Questo non è attacco, ma difesa. Insisto quindi sulla mia proposta.

**Börrosch.** Dissi non dover noi passare i confini della legalità, ma dover bensì agire su di un suolo legale, costituzionale, fino a tanto che avremo esauriti tutti i mezzi legali. Ed io sono intimamente persuaso che quando prescriviamo un congresso di pace non potremmo far echeggiare nel tempo stesso i suoni di guerra. La rivoluzione del 6 ottobre era una rivoluzione giusta, perchè non si volle far conto dei sentimenti nazionali del Viennese.

**Violand** ritira la sua proposta.  
Si vota e si accetta la proposta del comitato di compilare cioè nel suddetto senso una proclamazione.

S' accetta pure la proposta di Sierakofski.  
**Schuselka.** Propungo che la Camera ecciti il ministero, onde voglia ordinare in via ufficiale a tutte le autorità di comunicare al pubblico in via ufficiale tutti gli atti e proclami della Camera, e di invigilare sul segreto delle lettere, giacchè si ricevono la maggior parte delle lettere state aperte. *(Viene accettato unanimemente.)*

Seduta del 18 ottobre 1848.

**Schuselka** referente del comitato permanente: Il comitato crede necessario di dare alcuni chiarimenti riguardo all' armata ungherese. La scorsa notte ci fu annunciato che quella armata sia in procinto di ritirarsi, e ciò in seguito a decisione presa dal parlamento ungherese. I motivi di una tale deliberazione non ci sono ancora noti, e non sappiamo se quest' ordine sia stato emanato in seguito alla conferenza che ebbe luogo con Auersperg, ovvero in seguito a una nota pervenuta dalla Russia, la quale sembra minacciare col suo intervento. — Pulski diede al comitato il consiglio di rivolgersi al Vicario dell' Impero. — Da varie comuni ci giunsero danari a sollievo di quelle guardie che non hanno mezzi di sussistenza.

**Sturm** dichiara però, essere stato trattato quando giunse a Neustadt, in un modo molto villano non solo dai gregari ma benanco dagli stessi ufficiali, i quali, alla osservazione fatta loro, che egli era un deputato, risposero non esistere più alcun parlamento; non sedervi colà che gli assassini di Latour, ai quali gronda ancora il sangue dalle mani e che verrà il tempo in cui questo partito dovrà renderne conto.

**Forster** ci dà la seguente informazione. È giunto uno scritto da Eger in cui dichiarano i cittadini di quella città, di voler porger la mano ai loro fratelli Cechi, e di riconoscere il parlamento soltanto perchè in lui trovano l' espressione della volontà del popolo, calcolando inoltre come viii tutti que' deputati che ora abbandonano i loro posti.

**Schuselka** legge il proclama ai POPOLI DELL' AUSTRIA: Il Parlamento è stato posto dagli avvenimenti in mezzo alla lotta, ma egli doveva rimanere fedele alla pace, onde trovare il sentiero della conciliazione, ma le sue fatiche rimasero infruttuose. Invero il popolo di Vienna si è moderato e l' Imperatore esternò la sua soddisfazione al Parlamento, ma nondimeno la città è come assediata e continuamente arrivano nuove divisioni. La guardia nazionale del circondario viene disarmata, si aprono le lettere, si trattengono ed insultano i Deputati del Parlamento, s' impedisce l' invio di viveri. Invano il Parlamento protestò contro questi atti. Esso dovette quindi soccorrere la difesa di Vienna. Vienna è l' antica metropoli dell' Impero e non' altra città può diventarle; ivi è il centro degli interessi; Vienna è l' unica sede possibile d' un Parlamento. Vienna è la culla e il propugnacolo della libertà. Il Parlamento crede suo dovere di considerare come pericolosi tutti i concentramenti di truppe, e perciò lo rende noto ai popoli dell' Austria.

Popoli dell' Austria! Tutti i vostri interessi son riposti in Vienna, sollevatevi adunque in favore di Vienna e aiutatela a scongiurare con noi l' imperatore onde ci salvi mediante un ministero popolare.

FRANCOFORTE. — 18 ottobre.

— L' Assemblea nazionale nella seduta di ieri decise che sarebbe nominata una commissione per occuparsi specialmente degli affari dell' Austria.

## PARLAMENTI ITALIANI

### PARLAMENTO TOSCANO CONSIGLIO GENERALE

Tornata del dì 28 ottobre 1848.

PRESIDENZA VANNI

Si comincia a ore 12 1/4.

Letto il Processo Verbale è approvato.

Il Presidente invita il relatore della prima sezione a leggere il rapporto sulla elezione del Deputato di Carrara.

**Odaldi** sale alla Tribuna, legge il rapporto; e propone che la elezione del signor Conte Andrea del medico sia annullata.

L' Assemblea approva.

Il nuovo Ministero entra nella sala. *(Fragorosi applausi da tutte le tribune.)*

Il Presidente del Consiglio dei Ministri sale alla Tribuna e legge il Programma. *(Vedi 1a pag.)*

**Boninsagni** relatore della 2a Sezione sale alla Tribuna legge il suo Rapporto, ed il sig. Marchese Roccella è proclamato Deputato.

**Trinci** relatore della Commissione incaricata dell' esame della domanda di Monte Altissimo, sale alla Tribuna e legge il suo rapporto, di cui è ordinata la stampa, ed è fissata la discussione per Venerdì alle 12.

Il Segretario **Corbani** dietro invito del Presidente legge il progetto di legge, proposto dal Guidi-Rontani.

**Guidi-Rontani** dice che esso farà lo sviluppo della sua proposta nella tornata di Venerdì.

**Lorini** relatore della Commissione delle petizioni invitato dal Presidente sale alla Tribuna e legge il Rapporto delle seguenti petizioni.

1a Alcuni abitanti e possidenti della Terra di Radicondoli chiedono che la loro Comunità sia aggregata a quella di Eici.

2a Il Gonfaloniere e Comunisti di Asciano chiedono, che sia corretta la legge del 3 marzo 1848, la quale sopprimendo indistintamente le Cancellerie Comunitarie del Granducato, colloca la Comune di Asciano, per gli effetti elettorali, nella dipendenza della Sezione di Asinalunga, per quelli amministrativi sotto il Ministro del Censo, che risiederà in Montepulciano.

3a Il Gonfaloniere e Comunisti di Marradi e Palazzuolo chiedono che in Marradi sia conservato l' Ufficio del Censo.

4a Alcuni Abitanti e possidenti di Monte Castellì chiedono che la loro Terra sia aggregata alla Comunità di Eici.

5a Il Gonfaloniere di Laterina chiede che quella Comunità rimanga aggregata al Tribunale Pretorale di Arezzo.

6a I Gonfalonieri e Comunisti di Bastia, Paretoia, Cisigliana, e Baccana chiedono di far parte della giurisdizione di Figliozano.

7a Il Gonfaloniere di Castel Nuovo di Vald' Eceina chiede che in Castel Nuovo sia conservato l' Ufficio del Censo e Archivio.

8a I Gonfalonieri compresi nella Sezione del Terzo di S. Martino

chiedono che sia istituito in Siena un Tribunale di Appello tanto per gli affari Civili che Criminali.

9a I Gonfalonieri di Radicondoli, Casola, Soyville, Chiusdino, Montallegno ed Eici. Come sopra.

10a Gli Abitanti di Giungarico nel Compartimento di Grosseto chiedono che sia conservato in Giungarico il Tribunale Pretorale.

11a Il Gonfaloniere di Sestino chiede: 1° che le unite Comunità di Sestino e di Badia formino sezione di Distretto Elettorale colla conservazione dell' Ufficio del Censo in Sestino; 2° che in S. Sepolcro sia istituita una Sottoprefettura con Tribunale Collegiale di prima istanza; 3° che nel prossimo inverno s' imprenda la costruzione della strada provinciale Sestinese.

La Commissione propone che tutte le petizioni siano rimesse alle Commissioni Municipali e Compartimentali.

12a Alcuni Abitanti della Comunità di Greve chiedono che nel prossimo inverno sia provveduto il lavoro ai poveri operai col proseguimento di costruzione della strada provinciale, che da Greve deve condurre a Firenze.

La Commissione propone e l' Assemblea approva il rinvio di questa petizione al Ministro delle Finanze e lavori pubblici.

13a Giovanni Ademollo chiede che suo figlio Carlo sia aggregato alla Linea col grado medesimo di Caporale, che godeva come militare volontario nella guerra dell' Indipendenza.

La Commissione propone sopra questa petizione l' ordine del giorno.

**Trinci** propone il rinvio al Ministro della Guerra.

**Lorini** insiste, perchè altra volta è stato così praticato.

Dopo breve discussione, si manda ai voti la proposizione della Commissione, che è adottata.

14a **Pacifico Gori Parraco** nella diocesi di Città della Pieve chiede che sia restaurata a spese dello Stato la Canonica della Parrocchia di Compersevoli già percossa e rovesciata dal fulmine.

Questa petizione è rinviata al Ministro degli affari Ecclesiastici.

15a **Raffaello Ceccotti** studente in Pisa, milito volontario nel Battaglione Universitario, e ferito gravemente da mitraglia nell' unca destra, chiede che gli sia continuato lo stipendio militare dal 4 settembre sino al giorno di sua guarigione, per non essere costretto di vivere a carico della sua povera famiglia.

L' Assemblea ordina il rinvio di questa petizione al Ministro della Guerra.

16a **Massimiliano Morelli** Medico Chirurgo del Borgo S. Lorenzo chiede che venga ordinato il pagamento di lire cento dovutegli come Conduttore del Medico condotto del Borgo S. Lorenzo.

Su questa petizione si passa all' ordine del giorno.

17a **Gaetano Bernardini** chiede che il Consiglio Generale si degni accogliere alcune sue osservazioni e progetti sulle amministrazioni comunitative.

L' Assemblea ordina il rinvio di questa petizione alle Commissioni Compartimentali e municipali.

18a **Achille Travaglini** chiede che a tutti i Ministri politici indistintamente venga accordata, e gratuitamente rimessa la Gazzetta Toscana.

Su questa petizione si passa all' ordine del giorno.

19a **Iacopo Polidi Bordignano** chiede che sia impedito l' arresto di suo figlio Domenico ingiustamente ordinato dal Direttore dell' Arruolamento militare.

L' Assemblea ordina il rinvio di questa petizione al Ministro della Guerra.

20a **Silvestro Matucelli** chiede che suo figlio Leopoldo studente nella Università di Siena, e milito nel Battaglione Universitario, sia esonerato dalla Tassa Universitaria del decorso anno accademico 1847 e 48.

L' Assemblea ordina il rinvio di questa petizione al Ministro dell' Istruzione Pubblica, e della Guerra.

21a I Fratelli Pietro, Ottavio, e Vincenzo Prezzolini chiedono che sia eseguito il progetto di costruzione presentato dal loro Padre in quel tratto di strada, che deve unire i Cannicci a Buonconvento, come preferibile al nuovo progetto del Clementini Gonfaloniere di Siena, e come già conosciuta ed approvata dal Governo.

L' Assemblea rinvia questa petizione al Ministro della Finanze e lavori pubblici.

22a **Odoardo Raffanini** chiede che le acque dispersedalla Società escavatrice la miniera del Rame, con grave incomodo della popolazione, siano ricondotte nella pubblica Fonte, e Lavatoio della Rocca Federighi.

Questa petizione è rinviata al Ministro dell' Interno.

23a **Luigi Baganti** e **Lisimaco Corsi** chiedono sia loro accordato per un decennio l' appalto delle Saline di Portoferrato con alcuni patti e condizioni espresse nel progetto.

La Commissione propone il rinvio di questa petizione al Ministro della Finanza.

**Salvagnoli** propone l' ordine del giorno.

**Manganaro** appoggia le conclusioni della Commissione.

L' Assemblea consultata passa all' ordine del giorno.

24a **Giralamo Pagliano** chiede che sia preso in considerazione il suo Sciroppo Depurativo del sangue, come rimedio medico universale ec. ec. ec.

L' Assemblea passa sopra questa petizione all' ordine del giorno.

**Manganaro** domanda che la adunanza invece di Venerdì sia sabato.

**Lambruschini** fa osservare che oramai è stato decretato che Venerdì vi sia adunanza, ma propone che in quella adunanza vi sia anche il Rapporto delle petizioni.

La adunanza è sciolta a ore 2.

Venerdì adunanza pubblica a ore 12.

Ordine del giorno:

Rapporto sulle petizioni.

Discussione del Rapporto sulla domanda della Società di Monte Altissimo.

Sviluppo della proposizione Guidi-Rontani.

## PARLAMENTO PIEMONTESE

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 ottobre *(Concordia)*

Quando abbiamo presa in mano la penna per parlare della Camera dei deputati, essa ci cadde di mano; Dio buono! Un'intera seduta consecrata in squittinii, per eleggere questori e segretari in questi momenti a fronte degli eventi che ci stanno sopra! incominciata sotto gli stessi auspizii. Invano, come ieri, oggi pure la voce del deputato prof. Pescatore, che siede sui banchi ministeriali, chiamò la camera a serie considerazioni. Egli osò dire che noi eravamo avviati verso una riforma sociale. Una riforma sociale! Un sordo mormorio percorse i banchi del centro e della destra, i suoi colleghi lo guardarono spaventati, per poco non esclamarono *Vade retro Satana*, ma si appagarono di chiamare l' ordine del giorno, che prescriveva la nomina di un segretario; fu consentito. Il ministro della guerra presentò poscia un progetto di legge con cui chiamava 13 mila uomini di leva anticipata, onde poter rimandare a casa altrettanti soldati della riserva delle classi del 1811 e 1812. Sull' istanza della sinistra, e malgrado l' opposizione del Cav. Menabrea, la Camera prese

tosto ad esaminare negli uffizii quel progetto di legge, consentito prontamente nella stessa seduta da grande maggioranza di voti. Un solo deputato osò turbare il quieto e pacifico andamento di questa discussione, parlando di guerra, della meditazione cessata a cagione dello sfacelo dell' impero austriaco, della chiamata alle armi, che Cavallotti ci manda per mezzo del *National*, delle agitazioni di Genova, della nuova rivolta della Toscana. Quella voce suonò come in un deserto.

## NOTIZIE DELLA SERA

— La Gazz. di Firenze nella Parte Ufficiale contiene diversi Decreti Granducali concernenti alcune promozioni nell' ufficialità delle Truppe Toscane.

— Nella Parte non Ufficiale leggesi quanto sotto:  
Il nuovo Ministro della Guerra ha indirizzato all' esercito toscano queste parole.

*Uffiziali e Soldati!*  
Io non sono toscano. Questo che in altri tempi infausti sarebbe stato a me d' impedimento, a voi di rancore, oggi è la maggior gloria del vostro paese, che è mio oramai per adozione, e del nostro Principe. Perocchè solennemente dimostra cotale alto generoso, che il Principe il Popolo e l' Esercito di Toscana non sono mica municipalmente toscani ma largamente italiani. Non lo potrà sdebitarmi del grande obbligo nè rispondere al grave incarico che mettendomi all' opera con tutte le forze del mio ingegno, del volere e dell' attività mia. Per ora onoratemi di vostra discreta aspettativa, se non potete onorarvi della fiducia vostra, la quale dee meritarsi, non comandarsi nè accettarsi.

Aspettatemi benevoli alle prove, ed io sto fermo in mia scienza che se non potrò dimostrarvi sapiente Ministro, sarò sempre soldato rovescio, leale, ITALIANO.

Il Ministro della Guerra  
MARIANO D' AYALA.

— Siamo ben lieti d' annunziare come i nuovi Ministri addossandosi in sei tutte le ministeriali incombenze, e rinunziando in parte il loro rispettivo stipendio, abbiano avvantaggiato la finanza di ben trentacinque lire l' anno. Questo nobile disinteresse nelle attuali strettezze merita d' essere imitato da tutti quelli che possono farlo senza loro grave danno.

— L' avv. Marco Tabarrini Segretario del Presidente del Consiglio dei Ministri, l' avv. Tommaso Fornetti Segretario del Ministero degli Affari Esteri, e l' avv. Leopoldo Galeotti Segretario generale del Consiglio di Stato, hanno data la loro dimissione.

MILANO 26 ott. *(Corr. Merc.)*:

Il numero delle vittime ingrossa — Quasi ogni giorno nuove fucilazioni — I barbari tremano di paura, e cercano di nascondere la col terrorismo. I mezzi che adoprano per fare delle vittime sono infami — Un premio di 100 fiorini è accordato a qualunque soldato che riesca a far tradurre in, anzi ad un consiglio di guerra sotto il titolo specioso di tentativo di corruzione un individuo qualunque.

La moglie dello sgraziato Rossi presa dalla disperazione si gettò da un quarto piano; quella del Bordoni in avanzata gravidanza, morì di parto assalita da atroci convulsioni.

Ieri sono stati fucilati nell' anfiteatro dell' Arena due preti, uno de' quali cappellano del reggimento Ussari Ungheresi.

L' insurrezione della Valtellina non è già vinta come le notizie d' ieri mi aveano fatto credere, ma la dura tenendo alzato il vessillo italiano — come pure nel Bergamasco si fa da un corpo di volontari. Nel Bresciano, massime in Val Sabbia, si credono probabili e vicini dei movimenti d' importanza.

GENOVA — 27 ott. *(Corr. Merc.)*:

Stamane partiva il 10 reggimento fanteria *(Regina)*. C' informano che si diedero disposizioni perchè fra poco parta ancora il reggimento *Aosta*, e quindi tutte le truppe attive, le quali saranno supplite nel nostro presidio dai battaglioni delle ultime riserve.

— Correvano ieri varie voci sopra un rimpasto ministeriale. Concordavano tutte nel passaggio di Pinelli dall' Interno agli Esteri, e nell' entrata di tre Ministri nuovi appartenenti al centro sinistro. Il *Messaggiere Torinese* lo conferma in parte. Informazioni giunte stamane ce le rappresentano come immatura, compresa anche quella relativa al ritiro del Prof. Merlo.

ALESSANDRIA — 26 ott. *(Avenire)*:

S. A. R. il Duca di Savoia lunedì dopo pranzo, accompagnato dai suoi aiutanti di campo andò a visitare parte delle fortificazioni — Alessandria presenta in questo momento un invincibile baluardo di resistenza contro qualunque offensiva; ma noi siamo invece tutti preparati a principiare l' offensiva che a risentirla.

Il Generale in Capo dello Stato Maggiore Chrzanowski è giunto nella scorsa notte: come pure il Generale Rossi — Il Generale Chiodo lasciò il suo posto di Capo dello Stato Maggiore.

— Il nostro Reggimento Fanteria partè oggi per Voghera.

NOVI — *(Avenire)*:

Jeri 24 corr. giunse da Tortona la Riserva della Brigata Cuneo che trovavasi a Castel S. Giovanni, Broni e Stradella: oggi partì per Genova. Noi non intendiamo come tanto movimento di riserve sia sempre diretto per Genova.

— La Gazz. di Milano del 25 contiene un' altra funebre Notificazione. In Brescia il dopo pranzo del 20 corr. venne fucilato un Luigi Usanza d' anni 20, nubile, nativo del Borgo di S. Giovanni ed abitante in Brescia; motivo unico di condanna il possesso di un' arma, cioè d' una pistola carica.

— Una lettera di Vienna in data del 21, giunta e comunicataci questa mattina, ci fa supporre che le trattative fra la Dieta e l' Imperatore non avessero raggiunto l' intento e che tutto si preparasse per risolvere la questione colla forza delle armi.